G.A.M. Gioventù Ardente Mariana

ECCO LO SPOSO, ANDATEGLI INCONTRO!

CENACOLO GAM

DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

A Gesù

per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Voi non avete ricevuto
uno spirito da schiavi
per ricadere nella paura,
ma avete ricevuto uno spirito
da figli adottivi
per mezzo del quale
gridiamo: "Abbà, Padre!".
Lo Spirito stesso
attesta al nostro spirito
che siamo figli di Dio. (Rm 8).

La Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta. (Dei Verbum 12)

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

ECCO LO SPOSO, ANDATEGLI INCONTRO!

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di San Matteo 25,1-13

Meditamo la parabola delle vergini stolte e delle vergini sagge.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

Gesù parla del regno dei cieli come di dieci vergini che prese le loro lampade vanno incontro allo sposo. Dieci è il numero della collettività, indica la pienezza, totalità del lavoro divino e umano. Le vergini indicano in cielo la comunità degli eletti. La nostra vita quaggiù è un'attesa. La gioia deve marcare la tensione spirituale dell'attesa del Regno di Dio. Noi siamo incamminati verso il Cielo; questa gioia deve penetrare nel cuore del cristiano che attende il Cielo.

Ave, o Maria...

Clicca qui per ascoltare il canto

CANTO: Tu sei mia luce alla lampada, Signor;
tu rischiari le tenebre mie, Signor!
Serva del Signore, tu ci hai donato
il tuo Cristo Signor, Madre dell'Amor.

2ª AVE MARIA

Cinque di esse erano stolte e cinque sagge;

Nel linguaggio del Vangelo le stolte sono quelle che pensano solo a se stesse, che cercano la propria gloria e che adorano se stesse; in questo sta la stoltezza e il peccato. Le sagge sono quelle che pensano a Dio, cercano la gloria di Dio, diffondono il regno di Dio e vivono in grazia di Dio.

Ave, o Maria... - Canto -

3ª AVE MARIA

Le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

La nostra vita deve essere pervasa di amore; occorre avere l'olio nella lampada, alimentare continuamente nel nostro cuore la carità, l'amore verso gli altri. I piccoli vasi indicano il proprio cuore; e l'amore che è soprattutto nei pensieri: amore a Gesù e amore fraterno.

Ave, o Maria... - Canto -

4ª AVE MARIA

Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

Mentre lo sposo si faceva aspettare, si assopirono tutte e si addormentarono: Nella vita avviene un lento disfacimento del corpo che soggiace all'assopimento e scivola lentamente nella

morte. Cosa richiama l'assopimento? La malattia, l'invecchiamento. Sono tutti richiami della morte ormai vicina. La nostra vita è un'attesa gioiosa del Signore che viene. Per questo Gesù ci invita alla vigilanza.
Ave, o Maria... - Canto -

5ª AVE MARIA

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.
Nel cuore della notte, quando la notte è più fonda, si levò un grido: "ecco lo sposo andategli incontro"! È l'ingresso a un'altra esistenza di vita. In altri momenti del Vangelo, Gesù si paragona allo sposo. Occorre uscire da noi stessi per andare incontro a Gesù, lo sposo.

Ave, o Maria... - Canto -

6ª AVE MARIA

Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".
In previsione di un'attesa più lunga del solito le vergini prudenti non solo hanno preso le loro lampade ma anche l'ampolla di olio per rinnovare il combustibile. Destate all'improvviso possono prepararsi immediatamente ma non possono supplire alla mancanza dell'olio delle altre. L'olio indica i meriti, l'amore incomunicabile, la risposta è personale.
Ave, o Maria... - Canto -

7ª AVE MARIA

Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".
Le vergini stolte non hanno previsto nulla: non hanno l'olio e non possono farselo imprestare dalle altre che ce l'hanno soltanto per loro. Sono dunque costrette a recarsi in piena notte dal commerciante svegliarlo e farsi servire l'olio di cui hanno bisogno. L'olio indica l'amore.
Ave, o Maria... - Canto -

8ª AVE MARIA

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

La porta fu chiusa: quando le vergini stolte ritornano è troppo tardi, il corteo per accogliere lo sposo è stato fatto senza di loro; la porta è chiusa, lo sposo si rifiuta di aprire dicendo di non conoscere le ritarda-tarie, vittime della loro imprevidenza.
Ave, o Maria... - Canto -

9ª AVE MARIA

Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

La tenerezza dell'invocazione: "Signore Signore aprici!" ripetuta, indica affettuosità. Come chiedere al Signore che ci apra se non ci siamo aperti noi con l'olio dell'amore agli altri e a Dio? Non vi conosco: Gesù le conosce bene, ma non fanno parte delle sue pecorelle. Il timbro di riconoscimento è l'amore fraterno. *Ave, o Maria... - Canto -*

10ª AVE MARIA

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Ecco la punta della parabola: la vigilanza continua che va centrata sulla carità fraterna. Ogni giorno trovarsi pronti; la nostra vita deve essere una gioiosa attesa che va vissuta da pellegrini, da stranieri, perché noi siamo cittadini del Cielo.
Ave, o Maria... - Canto - Gloria al Padre...

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- *Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.*
  Vivo nell'attesa del Signore che viene?
  Mi lascio attirare dalle cose del mondo?
- *"Ecco lo sposo! Andategli incontro!".*
  Preparo il mio cuore all'incontro con il Signore
  con atti di amore e di bontà?
- *"In verità io vi dico: non vi conosco".*
  Alimento la carità fraterna con la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio?
- *Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».*
  Vivo nell'attesa gioiosa dell'incontro con Gesù?

O Dio, la tua sapienza va in cerca
di quanti ne ascoltano la voce,
rendici degni di partecipare al tuo banchetto
e fa' che alimentiamo l'olio
delle nostre lampade,
perché non si estinguano nell'attesa,
ma quando tu verrai
siamo pronti
a corrertì incontro,
per entrare con te
alla festa nuziale.

SALMO 62
L'ANIMA ASSETATA DEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

La Chiesa ha sete del suo Salvatore, bramando di dissetarsi alla fonte dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna

(cfr Cassiodoro).

Clicca qui per ascoltare il canto

CANTO

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, senz'acqua.
* Mi sazierò al celeste banchetto,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca;
esulto con Maria all'ombra delle tue ali
e a te si stringe l'anima mia. (*2v.)

TESTO DEL SALMO

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria. *(Canto) - selà*
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. *(Canto) - selà -*
Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene. *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 62 è l'effusione di un'anima innamorata di Dio, per la quale Dio è tutto. A giudicare dal suo linguaggio sacerdotale, il salmista potrebbe essere un sacerdote allontanato ed esiliato dal Tempio da parte dei suoi nemici.
* Egli ricorda con commozione la gioia che provava un tempo quando nel Tempio contemplava «la potenza e la gloria» di Dio. «*L'anima mia ha sete di te*»: ricerca ardente della presenza di Dio. Il salmista per esprimersi usa l'immagine della terra bruciata di Oriente quando attende la pioggia.
* Anche attualmente egli non cessa di «alzare le mani» in preghiera; oh, la felicità di essere con Dio! Immagine del banchetto che sazia; immagine del canto che rallegra; immagine dell'uccellino che pigola di gioia sotto le ali della madre; immagine della sposa che si abbandona al suo Sposo divino: «*a te si stringe l'anima mia*».
* In questo salmo 62 si contano 18 pronomi personali o possessivi alla seconda persona (tu sei... ti cerco... tua gloria...). Una maniera meravigliosa di pregare è quella di rivolgersi a Dio, soprattutto a Gesù Eucaristico, con un «tu» di confidenza e di amore.
* «*La tua grazia vale più della vita*»: ecco la parola-chiave dell'Alleanza: la tua grazia, il tuo amore, la tua Hèssed.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

* «*Penso a te nelle veglie notturne*». San Marco (1,35) dice che Gesù faceva così: «Verso il mattino, quand'era ancora buio, Gesù si alzò, uscì e si recò in un luogo deserto e lì pregava».
* «*Mi sazierò come a lauto convito*». Gesù ha usato spesso questa immagine del banchetto per indicare che il convito messianico era già arrivato (Matteo 22,4; Marco 2,19). La frase del salmo è un annuncio velato del grande Banchetto eucaristico: «Prendete e mangiate... bevetene tutti».
* «*Di te mi ricordo*». Anche Gesù ci invita a ricordarci di lui nella consacrazione del pane e del vino e a renderlo presente: «Fate questo in memoria di me...».
* «*A te si stringe l'anima mia*». Gesù ha raccontato la stupenda parabola del figlio prodigo: il Padre corre incontro al figlio che ritorna a casa e l'abbraccia e bacia tenerissimamente. Giovanni era «il discepolo che Gesù amava e che posò la testa sul Cuore di Gesù» durante l'ultima cena. Santa Elisabetta della Trinità scriveva: «Ho tanta fame di Gesù. Lui scava degli abissi nella mia anima, abissi che solo Lui può riempire e colmare». *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, l'amore di Dio ha tenerezze infinite, ma ha anche i suoi deserti. Ci sono delle ore in cui ti senti «terra deserta, arida, senz'acqua»: questi deserti sono le grandi ore dell'anima. Un mistico indù del 9° secolo, Shankara, consigliava: «Medita spesso su Dio nel fior di loto del tuo cuore». Un contadino in preghiera davanti al tabernacolo della chiesa di Ars diceva al santo curato Vianney: «Io guardo Gesù e lui guarda me».
* Giovane, ti capita mai di alzarti alla notte per pregare? Le ore della notte hanno le loro luci e le loro dolcezze. Scriveva Santa Elisabetta della Trinità in una lettera alla mamma: «Se tu sapessi come sono felice nella solitudine dell'infermeria! Gesù è con me e noi due viviamo notte e giorno in un dolce cuore a cuore». *(Canto)*

* *

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato. Tienici sempre amorosamente per mano.

* *

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Ecco lo sposo, andategli incontro!

Con questa parabola, Gesù ci vuole dire che dobbiamo essere preparati all'incontro con Lui. Non solo all'incontro finale, ma anche ai piccoli e grandi incontri di ogni giorno in vista di quell'incontro, per il quale non basta la lampada della fede, occorre anche l'olio della carità e delle opere buone. La fede che ci unisce veramente a Gesù è quella, come dice l'apostolo Paolo, «che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). È ciò che viene rappresentato dall'atteggiamento delle ragazze sagge. Essere saggi e prudenti significa non aspettare l'ultimo momento per corrispondere alla grazia di Dio, ma farlo attivamente da subito, cominciare da adesso. "Io… sì, poi più avanti mi convertirò…" – "Convertiti oggi! Cambia vita oggi!" – "Sì, sì… domani". E lo stesso dice domani, e così mai arriverà. Oggi!

Se vogliamo essere pronti per l'ultimo incontro con il Signore, dobbiamo sin d'ora cooperare con Lui e compiere azioni buone ispirate al suo amore.

Dobbiamo vivere l'oggi, ma l'oggi che va verso il domani, verso quell'incontro, l'oggi carico di speranza. Se siamo vigilanti e facciamo il bene corrispondendo alla grazia di Dio, possiamo attendere con serenità l'arrivo dello sposo. Il Signore potrà venire anche mentre dormiamo: questo non ci preoccuperà, perché abbiamo la riserva di olio accumulata con le opere buone di ogni giorno, accumulata con quell'attesa del Signore, che Lui venga il più presto possibile e che venga a portarmi con Lui.

Invochiamo l'intercessione di Maria Santissima, perché ci aiuti a vivere, come ha fatto Lei, una fede operosa: essa è la lampada luminosa con cui possiamo attraversare la notte oltre la morte e giungere alla grande festa della vita.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

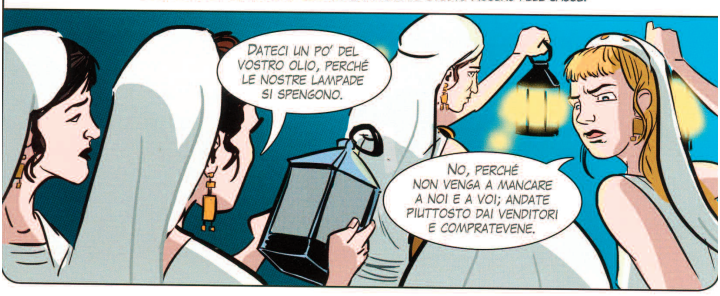
IL VANGELO PER I RAGAZZI

IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MATTEO 25,1-13 •

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

A MEZZANOTTE SI ALZÒ UN GRIDO: "ECCO LO SPOSO! ANDATEGLI INCONTRO!". ALLORA TUTTE QUELLE VERGINI SI DESTARONO E PREPARARONO LE LORO LAMPADE. LE STOLTE DISSERO ALLE SAGGE:



ORA, MENTRE QUELLE ANDAVANO A COMPRARE L'OLIO, ARRIVÒ LO SPOSO E LE VERGINI CHE ERANO PRONTE ENTRARONO CON LUI ALLE NOZZE, E LA PORTA FU CHIUSA. PIÙ TARDI ARRIVARONO ANCHE LE ALTRE VERGINI E INCOMINCIARONO A DIRE:

Cosa mi insegna il Vangelo

Questa domenica Gesù ci spiega, attraverso la parabola delle vergini e delle lampade a olio, come prepararci ad incontrarlo un giorno in Paradiso:

- Lo sposo è **GESÙ**
- L'arrivo di Gesù è **IL GIORNO IN CUI MORIREMO**
- Le vergini siamo **NOI CRISTIANI**
- L'olio della lampada è **IL NOSTRO AMORE**

Oggi potremmo immaginare che Gesù faccia l'esempio sostituendo le lampade a olio con la ***BATTERIA DI UN TELEFONINO***... se parti per un viaggio e non la carichi, rischi che quando il Signore ti chiamerà tu non possa rispondere.

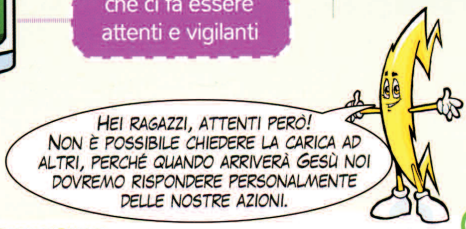
COME TENERE LA CARICA?

che fa crescere l'amore verso Dio

che ci fanno crescere nell'amore verso gli altri

che ci fa amare il prossimo

che ci fa essere attenti e vigilanti



il mio PROPOSITO

Oggi controllerò la carica della batteria del mio cuore: cerco di fare il bene durante le mie giornate? Mi ricordo di parlare con Gesù almeno una volta al giorno?

☐ FATTO ☐ NON ANCORA

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

Una lampada che arde e che splende

Una traduzione di greco sottobanco

«*Era sempre disponibile*» dice il dott. N., suo ex allievo, e racconta un episodio successogli in quinta ginnasio. Aveva quell'anno un altro insegnante di lettere e, al ritorno dalle vacanze di Natale, temeva fortemente la meritata punizione del professore, perché ai compiti assegnati mancava una traduzione di greco.

Non sapendo come fare, bussò alla stanza di Don Carlo. Questi, invece di fargli una sonora ramanzina, si sedette a tavolino e, con aria arguta, quasi divertita «di complice» gli fece la traduzione, raccomandando al birichino di non dire nulla a nessuno, cosa che il ragazzo naturalmente non mantenne, passando il compito straordinario a tutti i compagni.

La sua bontà che aveva tratti di delicatezza materna, avvolgeva tutti. I suoi Confratelli lo sentivano e gli volevano bene; lo chiamavano familiarmente: il nostro don Carletto.

Nelle feste svegliava i ragazzi con la fisarmonica e li elettrizzava con i canti più belli alla Madonna e i canti di montagna. «*Era sempre sereno, allegro* - dice un suo ex allievo interno - *e ci comunicava la sua esuberanza. In ricreazione partecipava sempre ai nostri interessi, giocava anche con noi. Coglieva sempre con una certa arguzia aspetti di situazioni e persone, ci sorrideva sopra e faceva delle osservazioni così argute, brevi folgorazioni ironiche, ma mai offensive, tipiche di una persona intelligentissima. Era questo un aspetto che gli cattivava molta simpatia*». E nello stesso tempo era riservato,

non parlava mai di sé e della sua famiglia, non scendeva a confidenze con i giovani. Possedeva un forte autocontrollo e un costante dominio di sé. «*Il dominio di sé* - diceva - *è un dono da chiedere allo Spirito Santo, perché ci è tanto necessario nel rapporto con Dio e con gli altri. È lo Spirito Santo l'equilibratore meraviglioso della nostra anima, del nostro essere*».

Edizione digitale a cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento G.A.M. - Todocco - www.gamfmgtodocco.it su testi del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio (1921-1979)